



LA COOPERAZIONE REGGIANA

Giornale di Legacoop Reggio Emilia

N. 286 – 15 luglio 2013

Successo per "Investire in Sudafrica", il convegno organizzato da Legacoop Reggio Emilia e Boorea

Successo per "Investire in Sudafrica", la country presentation organizzata da Legacoop Reggio Emilia e Boorea, in collaborazione con Legacoop Emilia-Romagna e Reggio nel Mondo, per presentare alla comunità degli operatori economici emiliani le opportunità di investimento nel grande Paese africano. Il meeting ha avuto alcuni ospiti di eccezione, a cominciare dal Ministro della Sicurezza del Sudafrica Nathi Mthethwa e dall'Ambasciatore del Sudafrica in Italia Nomatamba Tambo, figlia dell'ex presidente dell'African National Congress Oliver Tambo.

La presidente di Legacoop Simona Caselli ha riaffermato con forza che l'internazionalizzazione è una strada obbligata per le cooperative e per le imprese in generale per fare fronte alla stagnazione economica che ha investito l'Italia e l'Europa, ed ha espresso l'auspicio che le cooperative del nostro territorio siano presenti da protagoniste alla prossima Assemblea dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, che per la prima volta nei suoi 118 anni di storia si terrà in Africa e avrà luogo a Cape Town dall'1 al 5 novembre.



Da sin: l'Ambasciatore Tambo, il ministro Mthethwa, Simona Caselli e l'assessore Muzzarelli

Dario Foschini, amministratore delegato di Cmc Ravenna, ha illustrato l'esperienza della sua cooperativa, attiva nel settore delle grandi infrastrutture, che in Sudafrica nel 2012 ha realizzato un fatturato di circa 100 milioni di euro e all'estero svolge circa il 60% del proprio giro di affari.

Stefano Ciacci, presidente di Cellini Gtc di Prato, ha mostrato le interessanti prospettive che il settore energetico offre alle imprese disposte ad operare in Sudafrica. Nel 2012 infatti è nata Coop Cellini South Africa, società con sede a Johannesburg, con un partner di minoranza sudafricano, che si occupa di progettazione, installazione, manutenzione, gestione e conduzione di impianti per la produzione e la distribuzione di energia da fonti rinnovabili. L'avvocato italo-sudafricano Anthony Elisio dello Studio Albertazzi & Associati di Milano ha sottolineato le garanzie che offre la Roman-Dutch business law sudafricana, ispirata di fatto al diritto olandese ed anglosassone, nel quale si è innestato un programma come il BEE (Black Economic Empowerment) che, per combattere gli effetti discriminatori causati dall'apartheid, promuove la presenza nelle imprese e nell'economia dei gruppi etnici che l'apartheid aveva sfavorito.

L'assessore regionale alle Attività Produttive Giancarlo Muzza-relli ha ribadito che il Sudafrica, in particolare per gli interventi nel settore delle energie rinnovabili, ha un ruolo centrale nelle politiche di promozione della internazionalizzazione delle imprese sviluppate dalla Regione Emilia-Romagna. L'Ambasciatore Nomatamba Tambo ha dichiarato che il modello di crescita economica e sociale del Sudafrica si ispira agli stessi criteri di sostenibilità, giustizia e solidarietà che sono propri anche del movimento cooperativo. L'Ambasciatore ha anche annunciato che il Sudafrica ha approvato una normativa specifica sulle cooperative conforme ai sette principi internazionali cui anche la cooperazione italiana si ispira.

Dal canto suo il Ministro della Sicurezza Nathi Mthethwa, oltre a ringraziare Reggio Emilia per la straordinaria storia di amicizia che lega la città e le sue articolazioni sociali al Sudafrica libero, ha sottolineato che il Sudafrica, oltre a essere una vera e propria "porta" per operare in Africa, è l'unico Paese africano presente nel G20 ed è tra i BRICS quello con i migliori indici di apertura, democrazia e trasparenza. *(Segue in 2.a)*



LEGACOOP REGGIO EMILIA

Via Meuccio Ruini, 74/D - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522 530011
E-mail: legacoop@legacoop.re.it - Sito internet: www.legacoop.re.it
Testata iscritta al Registro della Stampa n. 18 del 22/1/1949 del Tribunale di Reggio Emilia.
Direttore responsabile Carlo Possa

(Segue dalla 1.a) Al meeting hanno assistito tra gli altri, oltre a numerosi presidenti di cooperative emiliane, il Console del Sudafrica Saul Molobi, l'assessore all'educazione e alle politiche internazionali del Comune di Reggio Emilia Luna Sassi e il presidente della Camera di Commercio Enrico Bini, ed è intervenuto anche Simone Mattioli, presidente di Indaco, società di international business development. Nel pomeriggio la delegazione sudafricana, accompagnata dai rappresentanti del Comune di Reggio Emilia, di Legacoop e di Boorea, si è recata nel Parco della Pace Oliver Tambo di via Gandhi per rendere omaggio al grande statista eroe della lotta contro l'apartheid.

Pagamento dei debiti delle Aziende sanitarie. Per Legacoop Servizi Emilia-Romagna è un positivo passo in avanti

La decisione della Regione Emilia-Romagna di stanziare altri 244,5 milioni per il pagamento dei debiti verso i fornitori di servizi delle Aziende sanitarie viene commentata favorevolmente dal presidente di Legacoop Servizi, Alberto Armuzzi: "Il presidente Errani, la vicepresidente Saliera e l'assessore Lusenti hanno assunto una decisione positiva. Certo, non è ancora quello che le imprese, soprattutto cooperative, si aspettano, ma è un passo avanti. Mi auguro che le altre Regioni facciano altrettanto tenendo conto che le imprese emiliano-romagnole spesso operano sull'intero territorio nazionale". Armuzzi chiede che i pagamenti vengano fatti celermente tenendo conto delle difficoltà che stanno attraversando le imprese ad alta intensità di lavoro: «Abbiamo fatto sacrifici, erodendo il patrimonio per tenere inalterata l'occupazione. Speriamo che questa boccata di ossigeno arrivi presto. Inoltre, concordiamo con la richiesta fatta al Governo di aprire un ragionamento sul patto della salute: occorre che tra centro e Regioni si instauri un dialogo virtuoso che riconosca il valore di eccellenze come quelle emiliano-romagnole».

Politiche per la crescita: per l'AcI finalmente una buona notizia dall'Ue

Finalmente una buona notizia e, speriamo, il segnale di un'inversione di tendenza da parte delle istituzioni europee nel senso di una maggiore sensibilità all'esigenza di avviare politiche per la crescita. È il commento di Giuliano Poletti, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, anche a nome dei copresidenti Maurizio Gardini e Rosario Altieri, all'annuncio, fatto dal presidente della Commissione Europea, di una maggiore flessibilità di bilancio nel 2014 per investimenti produttivi e per rilanciare la crescita per i Paesi usciti dalla procedura di deficit eccessivo. "Le parole di Barroso – sottolinea Poletti in una nota del 3 luglio – rappresentano un riconoscimento delle posizioni sostenute dal nostro Governo e dei sacrifici sostenuti da tutti gli italiani per consentire il risanamento dei conti pubblici. Crediamo che sulla scorta di questa opportunità si debba procedere con ancora più forte determinazione sulla via del sostegno alla crescita, accelerando tutti quegli investimenti, a partire da quelli infrastrutturali, che possano dare un impulso diretto alla ripresa dell'economia ed alla creazione di lavoro".

Unieco, trovato l'accordo con i creditori per ristrutturare il debito

Unieco ristruttura il proprio debito mediante accordi conclusi con i propri creditori, ai sensi e per gli effetti, di cui all'art. 182 bis RD 267/1942, così realizzando il programma prospettato l'11 marzo scorso, allorché aveva presentato una domanda prenotativa di concordato. Il ricorso per l'omologazione degli accordi conclusi con i creditori è stato depositato presso il Tribunale di Reggio Emilia il 9 luglio 2013, e quindi nei termini concessi dal medesimo Tribunale in seguito alle richieste di Unieco di concessione (e proroga) di un periodo di tempo per trovare una soluzione al proprio indebitamento. Con il deposito di quest'ultimo ricorso cessa pertanto la sottoposizione della Società al procedimento pre concordatario iniziato nel mese di marzo del corrente anno, e si apre la procedura (di carattere non concorsuale) prevista dall'art. 182 bis RD 267/1942.

Gli accordi conclusi da Unieco con i propri creditori sono circa 1600, e riguardano crediti di natura finanziaria (verso banche ed altri finanziatori), verso fornitori (prestatori di beni e servizi), nonché verso soci e lavoratori. Nell'ambito degli stessi accordi – ed in particolare in quelli conclusi con il ceto bancario – è prevista la concessione di nuova finanza ed il mantenimento di talune linee di credito, già in essere, in favore della Società, funzionali per lo svolgimento della sua attività.

Complessivamente la percentuale del debito ristrutturato – calcolata cioè sull'importo aggregato dei debiti di Unieco resi oggetto dei predetti accordi ex art. 182 bis L.F. - si aggira intorno all'ottantacinque per cento dell'indebitamento totale della Società: risultato questo, oggettivamente soddisfacente (la soglia stabilita dalla legge è pari al sessanta per cento del monte debiti), ma, ad un tempo, evidentemente non possibile senza la fattiva collaborazione manifestata, in via diffusa, dal ceto creditorio (considerato in tutte le sue articolazioni), che ha guardato alla Società ed al piano che la stessa si è data per la risoluzione della sua crisi in modo severo, ma sempre costruttivo e fiducioso. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) Unieco - ancora assistita dall'advisor finanziario ed industriale (Bain & Company), e legale (Sutich Barbieri Sutich Studio Legale) che insieme l'hanno seguita nel processo di ristrutturazione del suo debito - si accinge ora a compiere ogni attività necessaria per ottenere nei tempi più brevi possibili l'omologazione degli accordi che ha concluso e per dare esecuzione ai propri piani di risanamento e sviluppo. Nell'ambito dell'accordo di ristrutturazione del debito Unieco, le banche creditrici sono state assistite dallo studio legale Bonelli Erede Pappalardo.

Coop Italia: il Bilancio 2012 delle imprese del sistema Coop. Marco Pedroni nuovo presidente

Un bilancio che si chiude positivamente in un anno difficile e un nuovo modello di governance per guardare con rinnovata determinazione alle sfide future. Si chiude così il 2012 di Coop Italia e si apre il 2013. I dati di Bilancio Consuntivo 2012 sono stati presentati ufficialmente durante l'Assemblea annuale di Coop Italia del 25 giugno. Coop raggiunge la quota di mercato del 18,5% (+0,1% rispetto al 2011), registra un fatturato di oltre 13 miliardi di euro con 1.470 strutture di vendita e supera i 55.800 addetti. Cresce anche la base sociale arrivando a quota oltre 7 milioni e 900.000 con un trend in aumento del 2,4% rispetto al 2011. Circa 3 miliardi di fatturato si devono al successo crescente dei prodotti a marchio Coop, perfetta sintesi fra convenienza e qualità, che ha raggiunto una quota vicina al 27% (con un incremento delle vendite del 12,6 %). Buoni risultati anche fuori dal core-business centrale in virtù dell'allargamento dell'offerta in quei settori di mercato parzialmente liberalizzati: 111 Coop Salute dove la vendita dei farmaci da banco a prezzi concorrenziali permette alle famiglie italiane un significativo risparmio, mentre Coop Voce, la telefonia mobile a marchio Coop, ha tagliato il traguardo di un milione di attivazioni. Conferme ma anche novità. Nuovo è il modello di governance approvato dall'Assemblea in sostituzione del precedente modello duale varato nel 2008 che prevedeva un Consiglio di Gestione e un Consiglio di Sorveglianza espressione della proprietà, guidato da Ernesto Dalle Rive, presidente di Nova Coop. Il nuovo modello prevede invece per Coop Italia un solo consiglio di amministrazione alla cui guida è stato eletto all'unanimità Marco Pedroni (attuale presidente di Coop Consumatori Nordest), vicepresidente Marcello Balestrero (presidente del Consorzio Nordovest) e direttore generale alla Gestione Maura Latini, in precedenza vicepresidente di Coop Italia.

A Vincenzo Tassinari, che lascia Coop Italia, è andato il ringraziamento e il riconoscimento di tutta l'Assemblea per la sua grande professionalità, unita alla passione e alla dedizione per Coop. Tassinari è stato per 25 anni un manager di punta delle cooperative di consumo e ha svolto un ruolo da protagonista sulla scena economica nazionale. "Dopo 25 anni si chiude per Coop Italia un ciclo e se ne apre un altro – ha detto Vincenzo Tassinari - Ritengo opportuno in considerazione anche del principio di transgenerazionalità lasciare a Marco Pedroni e agli altri dirigenti il compito di guidare un nuovo progetto di cambiamento di Coop Italia nell'interesse di tutte le cooperative associate".

L'Assemblea ha rivolto un ringraziamento doveroso a Ernesto Dalle Rive che dal 2008 ha svolto con competenza e continuità per conto delle cooperative socie il ruolo di presidente del Consiglio di Sorveglianza di Coop Italia. "La fase che si chiude ha consolidato ed esteso il ruolo di Coop nel Paese dando ai consumatori un punto di riferimento importante negli anni più duri della crisi – ha dichiarato Ernesto Dalle Rive – Oggi, anche grazie alla generosità di Tassinari, si apre un nuovo ciclo funzionale alla esigenza della tutela dei diritti dei consumatori e dei soci e alle necessità di rilancio del sistema Paese."

A Marco Pedroni, reggiano, 54 anni, una carriera interna al movimento Coop fino a ricoprire incarichi importanti sia nella cooperativa, che in Finsoe (la società maggiore azionista di Unipol), tocca ora sviluppare la strategia di Coop in un quadro unitario di riferimento. "Ci aspettano sfide importanti per rispondere al meglio alla crisi dei consumi e alle difficoltà di tante famiglie - ha sostenuto Marco Pedroni - La scelta che abbiamo fatto è quella di rafforzare la prospettiva unitaria di Coop; ci accingiamo a progettare insieme soluzioni innovative per Coop Italia e per il mercato distributivo italiano."

Varato infine il percorso assembleare per l'Associazione Nazionale delle Cooperative di Consumatori (Ancc-Coop), sotto la guida del vicepresidente vicario Enrico Migliavacca; verrà costituita una Presidenza con la presenza di tutte le grandi cooperative e avviato un progetto di ridefinizione di Ancc-Coop coordinato e parallelo rispetto a quello di Coop Italia.

Un 2012 positivo per Coopservice

Si è svolta il 29 giugno a Verona l'Assemblea generale dei soci di Coopservice. La cooperativa ha chiuso un 2012 positivo, nonostante il perdurare di una crisi di durata e intensità inusuali. Il bilancio che sarà portato all'approvazione dei soci nell'assemblea generale del 29 giugno, al Teatro Stabile di Verona (appuntamento preceduto da altre 11 assemblee territoriali in tutta Italia), si è chiuso con un fatturato in crescita del 4%, passato da 370 a 385 milioni di euro. Vale a dire 15 milioni di maggiori ricavi che sono stati conseguiti agendo sia sulla leva della crescita esterna (acquisizione del ramo d'azienda delle pulizie agroindustriali dalla controllata CSS e incorporazione della controllata LOG'S, azienda di trasporti e logistica), sia sullo sviluppo interno attraverso l'acquisizione di nuovi clienti. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) Ciò ha consentito a Coopservice di consolidare il proprio radicamento sul territorio e i livelli occupazionali della cooperativa che nel 2012 ha dato lavoro a 11.644 persone, facendo fronte in tal modo ai circa 7 milioni di perdita di fatturato conseguenti alla revisione della spesa pubblica (spending review) e ai tagli dei servizi affidati all'esterno da parte dei clienti privati. In crescita anche il risultato operativo della gestione caratteristica (EBIT), pari a 2 milioni 567 mila euro, con un incremento di 759 mila euro rispetto all'anno precedente.

Il risultato netto evidenzia un utile di 1 milione 80 mila euro, ottenuto dopo aver accantonato poco più di 6 milioni per imposte e tasse, 6,5 milioni per ammortamenti e dopo aver riconosciuto ai soci un ristorno di 800 mila euro. Somma che si aggiunge ai 2 milioni di euro che nel 2012 sono ritornati ai soci sotto forma di vantaggi sociali (interessi sul prestito, remunerazione e rivalutazione del capitale sociale, strenna natalizia e attività sociali), contribuendo a sostenere il reddito di migliaia di famiglie, in una congiuntura particolarmente grave come quella che stiamo vivendo.

“Siamo soddisfatti dei risultati della cooperativa nel 2012 - commenta il presidente di Coopservice Roberto Olivi – ottenuti anche grazie allo sforzo straordinario dei nostri soci e dipendenti, in un quadro economico profondamente segnato da una recessione che non solo non accenna a finire, ma che al contrario dopo il manifatturiero ha cominciato ad interessare anche il comparto dei servizi. In questa situazione tutt'altro che favorevole siamo riusciti a consolidare il nostro livello di sviluppo. E nonostante le prospettive per il secondo semestre del 2013 non siano affatto rosee, le nostre previsioni sono improntate ad un moderato ottimismo poiché contiamo di raccogliere i frutti della nuova e più efficiente struttura organizzativa e commerciale, che ci siamo dati lo scorso anno, e beneficiare della ristrutturazione delle società controllate che ha portato al taglio di rami secchi improduttivi, in modo da inibire trascinalenti negativi sui prossimi esercizi”.

Fra le società del Gruppo Coopservice, che nel 2012 ha generato ricavi per 609,5 milioni di euro, si segnalano gli ottimi risultati di Servizi Italia, società quotata sul segmento Star della Borsa Italiana e principale controllata di Coopservice, che ha chiuso lo scorso esercizio con un utile netto di 9,3 milioni di euro, rafforzando la sua leadership nel mercato italiano dei servizi integrati di noleggio, lavaggio, sterilizzazione di materiale tessile e strumentario chirurgico per le strutture ospedaliere.

Buoni anche i risultati della controllata Archimede, che con un fatturato di oltre 23 milioni e un utile di 430 mila euro, ha consolidato la propria posizione sul mercato, in un anno che non ha certamente lesinato le difficoltà alle agenzie per il lavoro.

A fine 2012 il Gruppo Coopservice vantava 15.064 occupati e un patrimonio netto di 157 milioni di euro. “Archiviamo un 2012 che ci ha posto di fronte a sfide molto impegnative che abbiamo superato – ha aggiunto Olivi – da un lato in virtù degli sforzi e dei sacrifici dei soci e dei dipendenti, dall'altro grazie alla nostra capacità di produrre innovazione nei mercati in cui operiamo, creando e proponendo nuovi servizi e nuove modalità di erogazione. È un'attitudine che intendiamo continuare a coltivare con cura per poter affrontare nelle migliori condizioni le sfide che ancora ci attendono”.

Coopservice è una cooperativa di soci lavoratori a mutualità prevalente: a fine 2012 i soci erano 5.489, il 60% dei quali sono donne. Sono oltre mille (il 18% del totale) i soci di nazionalità non italiana. Lo scorso anno, Coopservice ha erogato oltre 38.000 ore di formazione professionale, investendo 273 mila euro e coinvolgendo 4.718 persone fra soci e dipendenti.

In occasione delle assemblee parziali delle 15 sezioni soci territoriali in cui è organizzata la cooperativa, è stato presentato anche il restyling del portale web di Coopservice, progettato con un moderno design e realizzato con le più innovative tecnologie per rendere semplice l'approccio on line da parte di clienti, soci e dipendenti che, all'interno del portale www.coopservice.it, hanno una propria area riservata.

La Betulla presenta un bilancio in pareggio. Per il futuro nuove alleanze, nuovi prodotti, nuove attività

L'Assemblea dei soci della cooperativa edilizia d'abitazione La Betulla ha approvato il 4 luglio il bilancio consuntivo 2012. Un esercizio che La Betulla ha chiuso a pareggio (con un piccolo utile di 5534 Euro dopo le imposte) doppiando la boa del sesto anno di crisi del settore.

Un risultato apprezzabile, se rapportato al quadro recessivo, che la cooperativa ha conseguito contenendo i costi e alienando cespiti non strategici. La Betulla, che coi propri 12.111 soci costituisce la più estesa aggregazione cooperativa della provincia reggiana dopo il “consumo”, conferma il ruolo di protagonista della scena immobiliare locale con le forti promozioni offerte agli acquirenti degli alloggi costruiti e non assegnati e con le nuove proposte nel quadrante sud dell'espansione urbana del capoluogo, a Canali, in un'area di appetita vocazione residenziale. Case virtuose, sotto il profilo del contenimento dei consumi energetici, tecnologicamente evolute e di linguaggio contemporaneo nell'architettura e nei tipi edilizi.

La necessità di limitare il ricorso alla finanza esogena, peraltro problematica data la scarsa propensione del sistema bancario a supportare l'attività immobiliare in questa fase, obbliga la cooperativa a procedere con cautela, a fronte di prenotazioni formalizzate. (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) Induce a un moderato ottimismo l'avvio controtendenziale dell'esercizio in corso, che ha registrato nei primi sei mesi un risultato pari a quello ottenuto in tutto lo scorso anno (nel 2012 La Betulla ha assegnato 24 alloggi).

Per accogliere risorse finanziarie aggiuntive da partner cooperativi interessati a sostenere l'attività imprenditoriale di Betulla, la cooperativa ha costituito un ramo d'azienda, nella forma della società di capitale, La Betulla Link, conferendole un patrimonio immobiliare valutato in 14 milioni di Euro da stime peritali asseverate. Quote di questa società, pari al 12% della sua consistenza patrimoniale, sono state acquisite da Immobiliare Nordest (Coopconsumatori Nordest), da Resta (Ccpl), e da Ccfs.

L'affiancamento dei nuovi partner ha consentito alla cooperativa di rivisitare la propria missione prospettando un piano industriale poliennale che dia impulso alle vendite, concentri l'attività caratteristica, dismetta il non strategico, riduca i costi di struttura e avvii nuove attività di riqualificazione del costruito e di servizio all'abitare.

Enercoop: a Reggio Emilia il marchio della distribuzione di carburanti di Coop Consumatori Nordest ed Energy Group

Il 6 luglio è stato inaugurato il nuovo distributore di carburanti a marchio Enercoop, in via Inghilterra a Reggio Emilia. Dopo un saluto da parte delle autorità locali sono intervenuti Marco Pedroni (Presidente di Coop Consumatori Nordest), Ivan Soncini (Amministratore Delegato di Ccpl), Monica Incerti Pregreffi (Presidente di Enercoop) e Luca Rossi (Amministratore Delegato di Energy Group).

Enercoop è la società di distribuzione carburanti nata dall'alleanza fra due realtà cooperative di grande esperienza nei rispettivi settori di attività: Coop Consumatori Nordest ed Energy Group Spa, azienda appartenente al Gruppo Industriale Cooperativo CCPL. Sotto il marchio Enercoop si sono combinate due caratteristiche distintive delle cooperative reggiane: la centralità del consumatore che contraddistingue Coop Nordest e la grande esperienza di Energy Group nel mercato dei carburanti. In linea con queste prerogative Enercoop spicca sulle realtà analoghe per la qualità dei prodotti, del servizio e per i prezzi davvero competitivi. In occasione dell'inaugurazione i prezzi praticati saranno davvero eccezionali: 1,595 €/lt sulla benzina, 1,495 €/lt per il gasolio e 0,635 €/lt per il GPL.

Risparmio per il consumatore, comodità e sicurezza sono qualità espresse e garantite da Enercoop che punta a diventare un player di primo piano nel panorama nazionale della distribuzione carburanti in rete. Le novità si moltiplicano nel punto vendita di via Inghilterra, dove è stato messo a punto un esclusivo sistema di monitor-tutor che non ha eguali in Italia. Per rifornimenti ancora più semplici e veloci sopra ogni erogatore è stato predisposto uno schermo che si attiva automaticamente all'arrivo dell'auto dando alcune semplici istruzioni per il rifornimento, oltre ad informazioni utili al viaggiatore come le previsioni meteo, le flash news e la possibilità di confrontare i prezzi medi dei carburanti in Italia con quelli praticati da Enercoop.

L'impegno di Enercoop verso i propri clienti non finisce qui: la grande attenzione al consumatore e all'ambiente che lo circonda si è concretizzata in diversi accorgimenti di cui è stato dotato il distributore. L'impianto fotovoltaico installato produce energia senza inquinamento e senza sprechi, ha una potenza di 15 kW che riesce a coprire circa l'80 % del fabbisogno energetico necessario ad alimentare tutte le attrezzature del distributore; per il bar del punto vendita è stato invece sufficiente un impianto da 1 e ½ kW di fotovoltaico e per il riscaldamento autonomo dell'acqua calda è stato collocato un impianto solare termico di 2 m². L'illuminazione è stata progettata con led a basso consumo per il risparmio energetico, si tratta inoltre di "led intelligenti" che entrano in funzione solo quando è necessario, ovvero al momento del rifornimento in assenza di luce. Risparmio, qualità e rispetto dell'ambiente si uniscono alla sicurezza e alla comodità del consumatore: nell'impianto di Reggio Emilia ci sono 2 erogatori GPL e 10 erogatori multi dispenser per benzina e gasolio, 8 di questi funzionano in modalità "Fai da te", con pagamento alla cassa, durante l'apertura dell'impianto e in modalità self-service per il resto della giornata, gli altri 2 erogatori, invece, funzionano in modalità self service 24h/24, questo per rendere ancora più rapido il rifornimento. Inoltre, per la sicurezza degli utenti, il distributore è controllato per tutta la giornata da telecamere a circuito chiuso con visualizzazione da sede remota.

Il marchio Enercoop, nato nel 2009 dalla volontà di Coop Consumatori Nordest e Energy Group, oggi è stato adottato dalle 6 principali cooperative di consumo italiane, oltre alla già citata Coop Nordest, anche: Coop Adriatica, Coop Estense, Nova Coop, Coop Liguria e Coop Lombardia.

Dall'inaugurazione del primo distributore a Piacenza, seguito da quello di Correggio, la strategia di Enercoop si è dimostrata vincente e il progetto si è sviluppato su scala nazionale con già 9 punti vendita attivi e altri in apertura nei prossimi mesi.

In linea con i propri principi cooperativi, Enercoop è un'azienda fortemente radicata nel territorio che intende promuovere il benessere e la prosperità delle comunità locali anche attraverso il sostegno di iniziative culturali. Per questo Enercoop è fra gli sponsor di "Montecchio Unplugged", il Festival della Musica di Strada che si svolgerà sempre sabato 6 luglio lungo vie e piazze del centro storico di Montecchio Emilia. In occasione dell'inaugurazione sarà regalato un simpatico gadget della manifestazione musicale ai primi 500 clienti del punto vendita Enercoop di Reggio Emilia.

Un seminario a Roma di Legacoopsociali sulla prima infanzia

Diverse cooperative reggiane parteciperanno al seminario organizzato a Roma il 24 luglio da Legacoopsociali sul tema "La cooperazione sociale di Legcoop e i servizi per la prima infanzia (0-3 anni). Riflessioni – idee – proposte". Il seminario, che vedrà anche gli interventi di Maria Cecilia Guerra, Viceministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, della presidente di Legacoopsociali Paola Menetti e del presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti, è la conclusione di un lungo percorso che ha visto tra le protagoniste anche le cooperative reggiane che operano nel settore infanzia. Il Seminario si terrà dalle 10:00 alle 13:00 nella Sala Basevi di Legacoop, in via Guattani 9.

Rinnovato il Cda di Coopselios. Riconfermato presidente Guido Saccardi

Venerdì 28 giugno si è svolta l'Assemblea Generale dei soci di Coopselios. Un appuntamento importante per la cooperativa sociale che tra le altre cose ha visto il rinnovo delle cariche del Consiglio di Amministrazione.

Con l'Assemblea dei Delegati si è svolta la nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione. Da sottolineare, la riconferma per la terza volta consecutiva, di Guido Saccardi come Presidente di Coopselios, sinonimo di fiducia e approvazione per il lavoro portato avanti in questi anni. Continuità e successo, questo è ciò che la Cooperativa ha scelto per il proprio futuro per garantire programmi di Welfare sostenibile e innovativo, impegno sociale, radicamento territoriale e mutualità. Valori rimarcati da Simona Caselli, presidente Legacoop Reggio Emilia, che durante l'assemblea ha sottolineato quanto si stia dimostrando vincente il modello cooperativo, anche a fronte delle difficoltà imposte dalla crisi: Coopselios ne è un esempio virtuoso.

Alla nomina del presidente è seguita l'elezione dei consiglieri del Consiglio di Amministrazione, tra cui si confermano i nomi di Giovanni Calabrese, Carmen Chiozza, Francesco Contro, Annalisa Lusuadi ed Ester Schiaffonati, mentre i nuovi Consiglieri eletti sono: Andrea Alberini, Giovanni Baiardi, Debora Bezzi, Gabriele Boni, Alessandra Costa, Maria Michela Gargiulo, Carla Malaspina, Federica Marani, Katia Palladini, Elena Tavella e Barbara Volpe. Un Cda rappresentativo delle diverse anime territoriali e dei diversi ruoli esistenti in cooperativa. Ma anche un Cda al femminile composto per il 70% da donne, in linea con una cooperativa al femminile e con le politiche di Pari Opportunità intraprese da qualche anno.

Il primo e più importante compito del prossimo Consiglio sarà proprio quello di ridefinire il piano strategico della cooperativa. Con ambiziose prospettive e con la voglia di continuare a crescere sul territorio, Coopselios si impegna dunque ad offrire un progetto di Welfare su misura a garanzia di una sempre più maggiore qualità, sostenibilità e valorizzazione dei diritti delle famiglie e della comunità.

La presentazione di "Arteumanze 2013" al Ginepro

Presso l'agriturismo della cooperativa Il Ginepro, a Ginepreto di Castelnuovo ne' Monti, è stato presentato il 13 luglio "Arteumanze 2013", sentieri di umana natura per un festival artistico tra arte, storia, cultura e turismo nella montagna reggiana, promosso dal Parco Nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Provincia, Consorzio Parmigiano Reggiano, Bonifica dell'Emilia Centrale e altri enti pubblici e privati.

Camelot: "Fermento Rosa" all'Opposto

Nell'ambito dei Mercoledì Rosa di Reggio Emilia la caffetteria ristorante Opposto a Palazzo Magnani, gestita dalla cooperativa Camelot, organizza un ciclo di serate musicali con menu a tema. Prossimi appuntamenti: il 17 luglio *Selene Maggio Liquid Quartet* (jazz e leggera) con i vini del Friuli e il 24 luglio Dj set con piatti e vini reggiani. Opposto, corso Garibaldi 31, Reggio Emilia, 0522 1729174.

Si è conclusa la IX Summer School organizzata dal Cispea, in collaborazione con Boorea e Istituto Banfi

Si è conclusa il 27 giugno nella sede reggiana dell'Ateneo la IX edizione della Summer School sugli Stati Uniti promossa dal Cispea, il Centro interuniversitario di storia e politica euro-americane creato dalle Università di Bologna, Firenze, Piemonte Orientale, Trieste e Roma Tre, in collaborazione con la cooperativa Boorea e l'Istituto Banfi.

Alla Summer School, le cui lezioni sono state ospitate, oltre che dall'Università, anche dal Chiostro della Ghiara, hanno partecipato trenta giovani laureati, specializzandi e dottorandi, selezionati con un bando e provenienti da 12 università italiane. (*Segue in 7.a*)

(Segue dalla 6.a) La IX edizione della Summer School ha avuto per titolo "Dagli Usa al mondo. Centralità e declino della middle class nella storia e nella riflessione sociopolitica". Tiziano Bonazzi, Bruno Cartosio, David W. Ellwood, Matteo Battistini, Ferdinando Fasce, Mario Del Pero, Antonio Fiori, Raffaella Baritono e Massimiliano Trentin hanno discusso con i 30 giovani specialisti degli effetti della crisi economica sui redditi della classe media non solo negli Stati Uniti ma anche in altre regioni del mondo, come l'Inghilterra post-Thatcher, l'Asia e il Medio-Oriente. Anche Simona Caselli, presidente di Legacoop Reggio Emilia, si è confrontata con i giovani corsisti analizzando la capacità e l'originalità del modello cooperativo, in Italia e nel mondo, nel dare risposte solidaristiche alla recessione, che è anche la crisi di un modello di capitalismo basato sulla finanza speculativa.

Bernardo Bortolotti, docente di economia politica all'Università di Torino, ha concluso i lavori della IX Summer School presentando il suo nuovo saggio "Crescere insieme. Per un'economia giusta", che, oltre a denunciare la crescita drammatica delle diseguaglianze al di qua e al di là dell'Atlantico, evidenzia l'inefficacia delle politiche tradizionali nel dare soluzioni alla profonda crisi in atto. Bortolotti ha dato vita a una discussione a cui hanno partecipato il Pro Rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia Luigi Grasselli, il presidente di Boorea Ildo Cigarini e il direttore della Summer School Tiziano Bonazzi.

DOCUMENTI / 1 L'intervento di Giuliano Poletti all'Assemblea nazionale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane

La situazione dell'economia e le ricadute sociali della crisi richiedono un forte impegno di tutti per riavviare la crescita, senza ricadere negli errori di prospettiva, nelle iniquità, nella disattenzione al bene comune e alla coesione sociale che della crisi sono state cause non secondarie. Noi pensiamo ad un futuro fondato su un diverso modello di sviluppo - più equo, più stabile, più giusto - dove persone e comunità siano protagoniste e proponiamo l'impresa cooperativa come infrastruttura sociale diffusa che produce benessere, inclusione, partecipazione ed equità. In ogni caso, noi non intendiamo stare fermi, in attesa che altri facciano la loro parte. Quando, dunque, chiediamo al Governo, al Parlamento, a tutti i soggetti istituzionali, a tutti gli attori sociali, di attivarsi per definire e mettere in pratica vere politiche di sviluppo, ribadiamo contemporaneamente che siamo pronti a fare la nostra parte. È questo il punto centrale del messaggio lanciato il 26 giugno a Roma da Giuliano Poletti, presidente dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, all'Assemblea Nazionale del Coordinamento cui hanno dato vita le principali organizzazioni di rappresentanza del movimento cooperativo: Agci, Confcooperative e Legacoop. "In realtà non abbiamo mai smesso di fare la nostra parte - ha aggiunto Poletti, ricordando il lavoro fatto negli anni della crisi - per tenere in vita le nostre cooperative, per farle crescere ancora quando è stato possibile, per farne nascere di nuove, per salvare e incrementare il lavoro, per continuare a dare risposte alle aspettative e ai bisogni dei soci e delle comunità di riferimento". Uno sforzo che ha prodotto risultati positivi. Tra il 2007 ed il 2011, come ha rilevato il Censis, l'occupazione nelle cooperative è cresciuta di quasi l'8%, a fronte di un calo complessivo dell'1,2%; un obiettivo raggiunto comprimendo la redditività e sacrificando gli utili. Purtroppo, nel 2012 e nei primi mesi del 2013, il trend di crescita dell'occupazione si è fermato anche nelle cooperative. Ed al ricorso crescente agli ammortizzatori sociali, ai contratti di solidarietà, tante cooperative hanno affiancato forme autogestite di solidarietà mutualistica e riduzioni dei compensi degli amministratori, dei dirigenti e dei quadri, in modo da rendere più equi i sacrifici, e da mantenere viva la coesione dei corpi sociali.

Il credito, questione nodale. Poletti ha chiarito che tutti i settori cooperativi "sono colpiti dal calo dei consumi privati, dalla contrazione della domanda pubblica, dal blocco degli investimenti, dalla contrazione pesante del credito". Questione, quest'ultima, che il presidente dell'Alleanza ha definito "davvero nodale", ricordando come le risorse imponenti immesse dalla BCE nel sistema creditizio non sono arrivate all'economia reale ed alle imprese, soprattutto quelle piccole e medie e quelle ad alta intensità di lavoro, come le cooperative. "Il recente potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia è una misura positiva - ha detto - ma bisogna aggiungere la possibilità di accesso anche ai settori della pesca e di trasformazione dei prodotti agricoli, e procedure più snelle per le operazioni di piccolo e medio importo che rendano certa l'escussione delle controgaranzie da parte dei Confidi".

Una crisi particolarmente acuta: l'edilizia. Tra le cooperative che soffrono maggiormente la crisi ci sono quelle che operano nel ciclo dell'edilizia, con contrazioni dei volumi di attività spesso vicine al 50% rispetto agli anni pre-crisi. "Per l'edilizia - ha detto Poletti - servono soluzioni urgenti e diffuse, a cominciare dagli interventi di riqualificazione urbana e scolastica, e di manutenzione delle strade e delle ferrovie. Per questo apprezziamo la scelta del Governo di rifinanziare e rafforzare le misure a sostegno delle riqualificazioni e delle ristrutturazioni degli edifici".

La cooperazione tiene. "Ma complessivamente abbiamo saputo tener duro - ha precisato Poletti - ed abbiamo mantenuto viva la fiducia in un futuro che vogliamo più giusto e più equo. Per questo, accanto alle presenze nei settori consolidati, quelli nei quali le cooperative hanno raggiunto posizioni importanti (la distribuzione moderna, il credito e le assicurazioni, la filiera agroalimentare, l'edilizia, i servizi alle persone, alle collettività e alle imprese), abbiamo promosso e sviluppato nuove iniziative cooperative in aree e modalità nuove, alcune delle quali a forte rilievo sociale. (Segue in 8.a)

(Segue dalla 7.a) Nell'area dei servizi di welfare, dello sviluppo delle forme mutualistiche e delle cooperative tra medici; nella green economy e nella produzione di energie rinnovabili; nelle professioni intellettuali, dove si sta completando il quadro normativo che, riconoscendo l'attività in forma associata d'impresa, offre possibilità nuove ai giovani professionisti; ed ancora, le cooperative di comunità, che in contesti territoriali dove vengono meno servizi essenziali, e si riducono sia l'intervento pubblico che l'iniziativa privata tradizionale, si attivano per risolvere in forma mutualistica i bisogni delle persone, per sfruttare opportunità di sviluppo locale, per creare occasioni di lavoro e di radicamento per giovani destinati altrimenti alla disoccupazione o alla fuga".

La forza del modello cooperativo. Poletti ha spiegato che la tenuta delle cooperative affonda le radici nel loro originale modello d'impresa, con caratteristiche consolidate in oltre 150 anni di storia, ma sempre vive e moderne: la finalità mutualistica e non lucrativa; l'assetto democratico, con la partecipazione paritaria dei soci al governo dell'impresa, secondo lo storico principio di "una testa, un voto"; la struttura inclusiva delle basi sociali; il continuo reinvestimento degli utili per lo sviluppo dell'impresa, garantito dai limiti di legge alla loro distribuzione; l'intangibilità dei patrimoni accumulati, assicurata dall'indivisibilità delle riserve. "Le cooperative - ha sottolineato Poletti - sono imprese naturalmente legate a prospettive di lunga durata, non di 'mordi e fuggi', capaci di essere strutturalmente imprese multigenerazionali, che non delocalizzano, ma si radicano nei territori di origine, producendo benessere diffuso". Da qui l'impegno ribadito della cooperazione a concorrere al necessario sforzo comune per riavviare la crescita e creare nuovo lavoro, cui servono interventi immediati, ma anche politiche di lunga durata. "Poiché siamo convinti che i temi del lavoro e della produttività si affrontano meglio nel quadro di un'ampia condivisione - ha sottolineato Poletti - siamo pronti a concordare e sottoscrivere con Cgil, Cisl e Uil un accordo sulla rappresentanza".

Più lavoro per i giovani e le donne. Parlare di più lavoro significa, soprattutto, parlare di lavoro dei giovani e delle donne. Ricordando che nelle cooperative rappresentate dall'Alleanza le donne costituiscono il 52,8% degli occupati e che i giovani sono presenti in modo significativo, Poletti ha indicato la necessità di rendere più facili le assunzioni e di incentivare il lavoro stabile. "Queste - ha detto- debbono essere le linee guida per le correzioni alla disciplina del lavoro su cui il Governo ha avviato il confronto con le parti sociali e che ci auguriamo vengano rapidamente presentate al Parlamento".

"Abbiamo espresso e confermiamo oggi - ha aggiunto - consenso ed appoggio al Piano straordinario per l'occupazione giovanile: ci fa piacere che il Governo pensi anche alla promozione di cooperative formate da giovani che, a partire dal Mezzogiorno, intervengano nelle aree della cultura, dell'ambiente e delle tutele sociali. Abbiamo anche suggerito proposte specifiche, per interventi diffusi di miglioramento energetico sugli edifici pubblici".

Meno tasse su lavoro e imprese; basta con i tagli lineari della spesa pubblica. Per favorire la ripresa economica e la creazione di lavoro, nel segno dell'equità, è necessario che siano orientate a queste priorità le politiche fiscali e di spesa pubblica. "Oltre al rafforzamento del contrasto all'evasione - ha detto Poletti - chiediamo meno tasse sul lavoro, con particolare attenzione per i redditi più bassi, e sulle imprese che reinvestono gli utili; più tasse sui patrimoni e sulle rendite finanziarie; per quanto riguarda la spesa pubblica, va definitivamente superata la fase dei tagli lineari, dando invece corpo ad una vera spending review che colpisca gli sprechi e premi la destinazione di risorse certe per gli investimenti pubblici". Così come va ripensato e corretto il patto di stabilità interno, che blocca risorse preziose per gli investimenti delle Regioni e degli Enti Locali; va rinegoziato il patto di stabilità comunitario per favorire la ripresa e la crescita; vanno spesi bene i fondi comunitari, soprattutto per aumentare la competitività e l'occupazione nel Sud.

Investire in infrastrutture, aprire il mercato dei servizi pubblici locali, valorizzare l'agroalimentare. Poletti ha sottolineato "l'assoluta urgenza della ripresa degli investimenti in infrastrutture, sia per elevare la competitività generale del sistema economico, sia per rilanciare il settore forse più in crisi". Infine, riferendosi alla necessità di stimolare lo sviluppo in settori innovativi, salvaguardare eccellenze nazionali, difendere le tutele sociali e non deprimere i consumi delle fasce popolari, il presidente dell'AcI ha indicato una serie di misure: aprire il mercato dei servizi pubblici locali; promuovere interventi diffusi nella green economy e nelle energie rinnovabili; bloccare gli aumenti dell'IVA, compreso quello relativo alle prestazioni delle cooperative sociali, previsto per gennaio; valorizzare la filiera agroalimentare nazionale; valorizzare il ruolo della cooperazione e della mutualità nella modernizzazione del sistema socio sanitario nazionale.

DOCUMENTI / 2 Giornata mondiale delle Cooperative: messaggio della Alleanza Cooperativa Internazionale e del Segretario generale dell'Onu

La Giornata Internazionale delle Cooperative, è stata celebrata quest'anno il 6 luglio, con al centro il tema "L'impresa cooperativa rimane forte in tempi di crisi". Il tema è più che mai adatto se si considera come le altre forme di impresa si misurano di fronte alle attuali lotte economiche globali. I modelli di imprese di capitali - si legge nel Messaggio dell'Alleanza Cooperativa Internazionale - attualmente soffrono una crisi di sostenibilità in termini economici, sociali ed ambientali, mentre il modello cooperativo ha dimostrato la sua capacità di resistenza in tempi di crisi. (Segue in 9.a)

(Segue dall'8.a) La crisi finanziaria è stata un esempio chiaro del rischio di porre l'accento sul profitto a breve termine rispetto alla redditività a lungo termine. Le crisi globali attuali derivano da un modello di business che pone la remunerazione finanziaria al di sopra delle necessità delle persone, un modello che tende a privatizzare gli utili e a socializzare le perdite. E' evidente che una pluralità di modelli societari contribuisce a creare un settore finanziario più stabile nel suo complesso. Ponendo al centro i bisogni delle persone, le cooperative rispondono alla crisi di sostenibilità odierna e offrono una forma distinta di "valore condiviso". Il modello cooperativo, inoltre, non è vittima del fascino che affligge il capitalismo da più di venti anni in cui il risultato finanziario è l'indicatore centrale di una buona impresa.

Una cooperativa, molto semplicemente, rappresenta il perseguimento di un obiettivo collettivo di sostenibilità poiché essa cerca di "ottimizzare" i risultati per una pluralità di soggetti piuttosto che massimizzare i benefici solo per alcuni.

Questo significa anche che, in tempi di difficoltà, la forza lavoro nella sua totalità è considerata vitale per il benessere della cooperativa e non solo una parte di essa rappresentata dai dirigenti. Un altro ambito che ha colpito l'opinione pubblica mondiale riguarda le prassi operative che hanno portato alla chiusura di molte grandi banche; banche che sono sempre state considerate istituzioni venerabili, sicure per gli investimenti e per i depositi ma che troppo spesso hanno dimostrato di essere deboli e mal gestite. Le cooperative finanziarie si sono distinte per le loro performance ben diverse.

Le cooperative di credito e risparmio e le banche cooperative sono cresciute; hanno mantenuto il flusso di credito erogato soprattutto alle piccole e medie imprese, sono rimaste stabili in tutte le regioni del mondo, mentre indirettamente hanno creato occupazione. La combinazione specifica della proprietà detenuta dai soci, il controllo democratico e la ripartizione degli utili, sono al centro della loro capacità di resistenza che garantisce una serie di vantaggi sui concorrenti.

Poiché le cooperative che operano nel settore finanziario rappresentano una parte sorprendentemente importante del mercato bancario globale, è importante capirne meglio il modello.

Un recente rapporto pubblicato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e scritto dal Johnston Birchall, esamina le cooperative finanziarie dalle loro origini in Germania negli anni 1850, fino al movimento globale che oggi esse rappresentano. Birchall spiega, come prima della crisi, gli economisti affermavano che le cooperative finanziarie erano destinate ad essere meno efficienti rispetto alle banche degli azionisti privati perché non remuneravano i loro managers con quote azionarie. Tuttavia, la crisi finanziaria ha dimostrato come le cooperative finanziarie corrano meno rischi rispetto alle altre tipologie di banche in particolare perché i loro dirigenti non ricevono una quota degli utili.

"La stabilità e l'avversione al rischio fanno parte del DNA delle cooperative finanziarie. Come imprese, generano e devono generare utili, altrimenti non sarebbero tali, ma questi utili sono accantonati a riserve che assicurano alle cooperative la forza finanziaria, mettendole al riparo dai problemi legati a requisiti di capitalizzazione imposti dalle autorità di regolamentazione".

"Nelle altre parti del mondo le cooperative di credito, non hanno subito gli effetti della crisi del 2008, né le crisi del settore bancario. Esse hanno continuato a crescere lentamente, regolarmente, senza drammi".

Un altro vantaggio delle cooperative in tempi di crisi che non deve essere trascurato è la loro dimensione sociale. Mentre assistiamo ad una situazione di grande difficoltà economica ed i governi sono sotto pressione per ridurre i costi delle prestazioni sociali, le cooperative forniscono spesso una preziosa ancora di salvataggio. In breve, le cooperative contribuiscono al capitale sociale con metodi che le società per azioni non adottano.

Le cooperative possono anche svolgere un ruolo fondamentale nell'erogare servizi, come l'assistenza sanitaria, che altrimenti sarebbero forniti da assicurazioni private o dallo Stato o destinati a scomparire a causa dei tagli al bilancio pubblico. Naturalmente non bisogna trascurare i vantaggi che offrono le cooperative di consumo: la capacità di fornire ad un prezzo migliore prodotti alimentari e altri beni essenziali ai consumatori quando gli stipendi si riducono o si perde il lavoro.

Questa Giornata Internazionale delle Cooperative, il 6 luglio 2013, ci offre l'opportunità di riflettere su tutto ciò che le cooperative fanno sia in tempi prosperi sia in tempi difficili e ribadire il nostro impegno per garantire che questo modello di impresa, basato su valori, continui ad attirare più attenzione e sostegno globale. E' un modello che ha funzionato e continua a funzionare.

Il Messaggio del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-Moon.

Noi viviamo in tempi di incertezza globale. Crisi multiple e disastri naturali stanno mettendo alla prova anche le economie e le comunità più robuste. La Giornata internazionale delle cooperative è un'opportunità annuale per mettere in luce come le cooperative possono contribuire a costruire la capacità di recupero in tutte le regioni del mondo e in tutti i settori economici. Nel corso delle crisi globali finanziarie ed economiche ancora in corso, le cooperative che operano nel settore finanziario hanno dimostrato la loro forza e capacità di resistere, a beneficio dei soci, dipendenti e clienti. Esse hanno mantenuto alti rating di credito, aumentato gli assets ed il fatturato, come pure hanno ampliato la loro base sociale e la loro clientela. Dopo disastri come terremoti, tsunami ed inondazioni, le cooperative hanno dimostrato la loro capacità di mobilitare solidarietà per la ricostruzione. Le cooperative agricole migliorano la produttività degli agricoltori facilitando l'accesso ai mercati, al credito, ai servizi assicurativi ed alla tecnologia. *(Segue in 10.a)*

(Segue dalla 9.a) Le cooperative sociali possono offrire un'importante rete di sicurezza alla luce di un welfare pubblico declinante o minimo. Esse mostrano un considerevole potenziale per l'empowerment dei giovani e nell'alleviare la crescente crisi occupazionale dei giovani di dimensioni globali. In occasione di questa giornata internazionale delle cooperative, lo rivolgo ai Governi perché incoraggino politiche che sostengano e rafforzino le cooperative affinché esse possano contribuire pienamente ad uno sviluppo inclusivo e sostenibile.

DOCUMENTI / 3 L'Osservatorio del Terzo Settore ha presentato i dati del no profit reggiano

Il Terzo settore è una risorsa indispensabile per il futuro del welfare reggiano. E' quanto è emerso il 14 giugno scorso dalla tradizionale presentazione dei dati dell'Osservatorio del Terzo Settore, che ogni anno stila una accurata analisi sui numeri che caratterizzano le cooperative sociali, le associazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale presenti sul nostro territorio. Proiettando nel futuro prossimo, e più precisamente nel 2025, Reggio e la sua Provincia, lo scenario che prende forma rispetto alla dinamica demografica vede un sostanziale aumento della popolazione, dell'indice di vecchiaia e della popolazione straniera che richiederà una maggiore necessità di servizi alla persona. Il nostro no profit in tale contesto si troverà (ma la tendenza è già oggi ben delineata) a rispondere a una crescita importante della domanda, per quantità e qualità, che dovrà essere in grado di affrontare.

Queste le sfide all'orizzonte, ma i numeri presentati dall'Osservatorio voluto da Fondazione Manodori, Provincia di Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, Camera di Commercio di Reggio Emilia, Forum del Terzo Settore e Centro di Servizio per il Volontariato Dar Voce. Ci raccontano di un Terzo Settore locale ancora molto forte, che la crisi in alcuni casi sta facendo crescere. 104 Cooperative sociali, 278 Organizzazioni di volontariato, 554 associazioni di promozione sociale. 261.031 sono soci di queste organizzazioni e ben 56.966 donano il proprio tempo da volontari. Prevalgono nei territori di Castelnovo Monti, Correggio, Guastalla, Montecchio, Reggio e Scandiano, le attività sociali (35,1%), seguite da quelle sportive (19,1%) e da quelle educative (14,7%). Dal punto di vista dell'impiego delle risorse umane, lo stato dell'arte dice che degli oltre 26mila300 soggetti impegnati, 8,400 vengono retribuiti pari al 4,4% dei lavoratori reggiani. Si tratta di numeri sino ad oggi inediti che descrivono anche l'impatto economico che questo settore ottiene nella realizzazione di attività e servizi per la propria comunità, valorizzando soprattutto il grande effetto coesivo e valoriale dell'attività volontaria. Questa sicuramente ne rappresenta il carattere ultimo, ma oggi è necessario affrontare nuove sfide sul campo dell'innovazione dei modelli e dei sistemi organizzativi affinché tutto questo patrimonio non venga dissipato e anzi possa con maggior vigore rimarcare la necessità originale e fondativa.

Il Coordinamento del Forum del Terzo Settore a Reggio Emilia si è costituito nel maggio 2008 attraverso un patto associativo tra organismi di rappresentanza del volontariato, dell'associazionismo e della cooperazione sociale. Acli, Confcooperative, Legacoop, Movimento del Volontariato e Uisp costituiscono il direttivo del coordinamento in rappresentanza di centinaia di associazioni e cooperative reggiane. Il Forum del Terzo Settore è nato come risposta ad un'esigenza diffusa tra le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e la cooperazione sociale del nostro territorio per attivare un maggiore coordinamento ed una più coesa azione di risposta alle sempre maggiori esigenze espresse dal territorio.

Alla presentazione dell'Osservatorio sono intervenuti anche Piero Giannattasio, presidente del Consorzio Quarantacinque, e Roberto Meglioli, responsabile Rendicontazione sociale di Legacoop Reggio Emilia, di cui pubblichiamo alcune parti dei rispettivi interventi.

L'intervento di Piero Giannattasio. "Il nostro settore – ha spiegato il presidente di Quarantacinque - è pronto da tempo a confrontarsi con le sfide che la crisi economica impone in termini di riprogettazione del Welfare. Va detto però che a causa della crisi, le nostre cooperative subiscono una contrazione dei servizi gestiti proprio nel momento in cui la collettività ha maggior bisogno e i diritti sembrano essere optional troppo costosi. Le misure adottate dal governo sino ad oggi non sono state contrassegnate da equità e non sono adeguate a generare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. Paradossalmente al pesante aumento delle tasse corrisponde una diminuzione dei servizi e della loro qualità.

Il mercato del lavoro è in piena trasformazione, la crisi ha colpito pesantemente l'occupazione (gli ultimi dati nazionali parlano del 38,4% di giovani disoccupati e di una % media dell'11,5%). I dati che emergono per quello che riguarda il solo territorio Reggiano sono disarmanti: per l'esaurimento dei fondi sono a rischio cassa integrazione 2.500 lavoratori, tutte famiglie che potrebbero restare quindi senza alcun reddito. Ritengo fondamentale, al sostegno del sistema di welfare attuale che, visto il prolungarsi e aggravarsi della crisi che rischia di non essere più sostenibile, si focalizzino gli sforzi in direzione di una crescita che sia inclusiva e metta in evidenza l'importanza di investire sulle imprese sociali, che restano ad oggi, lo strumento più interessante ed efficace sia per creare occupazione e sviluppo, in particolare per l'inserimento lavorativo delle fasce più deboli. Resto convinto che finché non si attuerà un consistente e importante cambiamento nella ridefinizione del rapporto tra politiche sociali e politiche di sviluppo economico, ben poco si potrà progettare e costruire e difficilmente si potrà sperare nella ripresa. (Segue in 11.a)

(Segue dalla 10.a) La cooperazione sociale sta lì, tra l'incudine e il martello, tra la richiesta di diminuire i costi di gestione e quella di promuovere nuovi servizi e nuovi interventi, rallentata da politiche e regolamentazioni eccessivamente complicate e incomprensibili. Per ripartire basterebbe forse alleggerire la burocrazia delle amministrazioni locali, e avviare una politica del credito bancario capace di dare maggiore respiro alle nostre imprese, sostenendo e valorizzando la meritevolezza dei progetti e dei servizi svolti dalle nostre cooperative. La velocità del cambiamento è la caratteristica meno prevedibile della crisi che ci sta attanagliando e per questo non dobbiamo assolutamente essere appesantiti da regolamentazioni che, invece di tutelare, rischiano di rallentare lo sviluppo delle nostre realtà. La nostra prima preoccupazione comunque resta il cosiddetto "welfare" che i Comuni e altri enti pubblici, ora si trovano costretti a tagliare, ridurre, ripensare per far fronte alle carenze di cassa. Restano comprensibili le difficoltà a mantenere i conti dei Comuni in equilibrio, a causa dei tagli dei trasferimenti. Però di fronte a questa prospettiva non possiamo non segnalare una forte preoccupazione per le drammatiche conseguenze di ulteriori tagli, soprattutto per quello che riguarda i servizi socio-sanitari ed educativi. Dopo aver stigmatizzato e denunciato l'iniquità dei tagli lineari, occorre procedere in modo diverso, andando a proporre scelte precise, con l'evidente flessibilità a rivederle a seconda dei risultati ottenuti, accompagnati da una forte volontà e capacità di cambiamento, rinnovamento e coraggio di sperimentare. Anche per quello che riguarda l'ambito dei servizi alla persona è il momento di sperimentare nuove formule con le quali tentare di dar risposta ai bisogni delle comunità locali, migliorando ed innovando il sistema di offerta. È purtroppo significativa anche la grave situazione che si è creata dai mancati pagamenti dei crediti vantati dalle cooperative sociali sia dagli enti pubblici che da privati, senza escludere lo stesso mondo della cooperazione. Le cooperative sociali reggiane vantano crediti per 21 milioni di euro, già tutti scaduti. Il primo passo per superare la crisi è dunque quello di riscuotere i crediti dalla pubblica amministrazione che per le piccole e medie cooperative sociali del nostro consorzio, resta una necessità fondamentale. Negli ultimi mesi lo stato pare abbia recepito la gravità della situazione e in questo senso si sta attivando, speriamo solo che non sia troppo tardi. Ne va, infatti, della sopravvivenza di molte cooperative sociali e non solo. Un dato significativo emerso anche dall'ultima assemblea del consorzio Quarantacinque è l'evoluzione del numero degli occupati nelle cooperative associate e soprattutto nelle cooperative di inserimento lavorativo dove le persone svantaggiate inserite sono state oltre 700 rispetto alle 600 dell'anno precedente, un dato importante che va evidenziato e in contro tendenza rispetto all'occupazione generale del momento. Senza cooperazione sociale di sicuro le criticità sociali e la disoccupazione aumenterebbero senza tralasciare la scopertura di molti servizi territoriali, psichiatrici, infanzia, minori e anziani svolti dalle cooperative. Le cooperative devono aiutare i cittadini ad "auto organizzarsi" come già accaduto negli anni pionieristici della cooperazione sociale, anni che hanno dato propulsione alla nascita di tante realtà sociali che in questi anni compiono 20, 25, 30 anni di attività sociale per l'intera collettività. Nell'ottica di ridisegnare il welfare, dobbiamo considerare e promuovere proposte innovative come una grande mutua regionale o interregionale (vedi Mutua Nuova Sanità) e a quello che si può fare rispetto alla politica conciliativa casa lavoro e al tema del welfare aziendale. Temi quali le badanti o le tagesmutter oggi non vanno più trascurati. Sono fenomeni che vanno catalizzati, hanno bisogno di coordinamento e di formazione e mostrano sempre più come il bisogno di soluzioni dei cittadini sia molto più all'avanguardia rispetto alla classica programmazione del pubblico".

L'intervento di Roberto Meglioli. La mappa del Terzo Settore reggiano rappresenta una analisi della domanda potenziale e dell'integrazione dell'offerta.

Le tendenze che si evidenziano: invecchiamento della popolazione; famiglie atomizzate; forte migrazione. L'attuale speranza di vita alta (79-80 anni) verrà confermata? La speranza di vita in buona salute 58-61 anni verrà confermata? La speranza di vita senza limitazione nelle attività quotidiane oltre i 65 anni oltre gli 11 anni nella nostra regione sarà confermata? L'assistenza prestata all'individuo che ne ha necessità attualmente mediamente per 19-21 anni vedrà aumentarne il numero?

Demografia: il contesto e le tendenze a Reggio Emilia. La fascia inferiore ai 6 anni è equivalente agli over 80 (6,5%); i migranti sono il 20% senza quelli nazionali. Il contesto economico vede una drastica diminuzione della produzione, un aumento del tasso di disoccupazione e precarizzazione e l'alta richiesta degli ammortizzatori sociali. Gli assegni di cura erogati per anziani non autosufficienti dimezzano a Reggio Emilia e aumentano i casi di attesa superiori a 30 giorni che raggiungono il 97%. Diminuisce (- 2,4%) a livello provinciale l'assistenza domiciliare ma la residenziale e semiresidenziale aumenta +(6,4%).

L'offerta di Welfare. Ci impressiona ma non ci stupisce il numero totale delle organizzazioni presenti, oltre 1.091: penso che Toqueville direbbe che sono fonte di libertà e di partecipazione alla vita della Comunità. Noi riteniamo che ciò descrive la presenza di forti elementi produttori di coesione sociale. La libertà viene descritta dal macrodato che emerge: metà dei servizi di sussidiarietà lo offrono le Associazioni di Promozione Sociale, il 25% circa le Organizzazioni di Volontariato e il 25% le cooperative sociali. Viene descritta inoltre dalla partecipazione numerica relativa alle risorse umane impegnate a sostenere il settore: ogni abitante della provincia è iscritto a più di una associazione, ogni abitante della città a più di due, e dal numero delle risorse umane impegnate: più di 26.000 persone, oltre il 5% della popolazione tra cui 8407 retribuiti tra cui gli oltre 4000 occupati nelle cooperative aderenti a Legacoop, tra cui più di 1869 della provincia di Reggio Emilia rispetto ai 3.906 complessivi. (Segue in 12.a)

(Segue dalla 11.a) Le tre macro aree dimostrano che si moltiplicano le occasioni di partecipazione attiva e che le istituzioni e i cittadini possono trovare vicino a loro un sistema integrato che prevede una erogazione di servizi qualitativamente adeguati alle richieste. Un impegno qualificato anche a livello di volontariato sempre più istruito alle funzioni operative, differenziato e altamente professionalizzato nel caso degli operatori di settore.

Ci pare che oltre il 90% del valore della produzione sia sviluppato dal sistema cooperativo inoltre le entrate ci dicono che il valore produzione aumenta di anno in anno tra il 5 e il 7%.

A livello di politiche socio assistenziali si vede a nostro parere l'orientamento diverso rispetto al passato segnalato: dal calo di 1/3 degli assegni di cura per gli anziani non autosufficienti (-50% nel comune capoluogo), da un lieve decremento -2,6 % dell'assistenza domiciliare e da un aumento della residenziale e semi residenziale + 6,4% (re 7,7%). Quindi si è determinato un uso maggiore dei patrimoni individuali e famigliari accentrano nel contempo i servizi per la grande età. Lo scenario delle categorie sensibili evidenzia che la percentuale di minori è superiore rispetto agli over 65: occorrono nuove attività e servizi? Inoltre si avvicina la tempesta sui servizi socio sanitari l'incremento dell'IVA dal 4 al 10 % un' incremento di tasse del 150% su prestazioni riservate alle fasce sociali più deboli. Concludendo l'analisi ci pare che sia presente la richiesta di incremento dei servizi attuali; di nuovi servizi per fasce più deboli causate sia dalla crisi (bambini e adolescenti) sia dal disagio sociale degli adulti. Tutto questo in una situazione di minor coesione sociale, di aumento della tassazione e di minori risorse pubbliche.

La strategia futura: pensiamo si debba prima di tutto riconoscere che il ruolo e la funzione pubblica possa essere esercitata non esclusivamente dagli enti pubblici ma anche da soggetti economici come le cooperative sociali, organizzazioni che non possono suddividere gli eventuali utili e che in questi anni hanno giustamente contratto il loro margine operativo mantenendo servizi ed occupazione. In particolare la funzione pubblica può essere effettuata dalle organizzazioni basate sulla mutualità la solidarietà e la democrazia interna, che sentono alta la responsabilità di costruire coesione e sviluppo sociale sostenibile.

La Sussidiarietà è regolata come ben sapete dall'articolo 118 della Costituzione: essa richiede agli organi pubblici di creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e alle aggregazioni sociali di agire liberamente nello svolgimento della loro attività. L'intervento delle entità istituzionali di livello superiore, qualora fosse necessario, deve essere temporaneo e teso a restituire l'autonomia d'azione all'entità di livello inferiore. La Legge 381 del 91, norma che disciplina le cooperative sociali, delinea i soggetti che agiscono e promuovono l'interesse generale della società tramite autogestione e partecipazione dei cittadini in un rapporto di sussidiarietà circolare.

Noi parliamo da sempre di mutualità, di mutuo aiuto tra uguali, termine che evidenzia la mancanza di un rapporto sperequato tra socio, lavoratore, utente e che punta quindi all'uguaglianza tra i soggetti coinvolti nello scambio economico mutualistico dove l'ago della bilancia tra mercato, redistribuzione reciprocità è spostato verso questi ultimi due metodi di scambio. Quindi riteniamo che la nostra sussidiarietà verticale praticata deve per il macro scenario demografico, economico, sociale assumere giocoforza elementi di sussidiarietà orizzontale basata sul coinvolgimento della cooperazione sociale. Noi includiamo, integriamo, sviluppiamo un'etico inserimento lavorativo delle persone svantaggiate e deboli, garantiamo servizi socio assistenziali ed educativi e chiediamo che venga normato a livello regionale un meccanismo di sussidiarietà orizzontale, che determini il coinvolgimento nella fase strategica del nostro settore.

Nel rapporto tra istituzione pubblica e soggetti del Terzo Settore oltre alla fase strategica si deve determinare una fase oggettiva operativa tattica dove si riconosce la pari dignità in un rapporto tra uguali e senza rendite di posizione. Il rapporto deve essere basato sulla qualità e sulla innovazione dei servizi erogati e soprattutto in questo momento di forte crisi economica su di un prezzo equo economicamente e socialmente sostenibile. Di certo non tramite gare al massimo ribasso pericolosissime per l'accesso di concorrenza sleale da parte di trasgressori delle regole ma tramite assegnazioni legate alla determinazione dell'offerta economicamente e socialmente vantaggiose. Selezione basata dunque sulla legalità riconosciuta della società partecipante, sulle pratiche di sicurezza dei lavoratori e degli utenti e sulla determinante corretta fiscalità praticata. Di certo non tramite la dilazione dei pagamenti vi ricordo che in questa provincia il nostro settore aspetta al 31/12 42 ml di euro di cui 21 scaduti. Una maggiore integrazione dell'offerta è auspicabile. Pensiamo che questo sia uno dei tavoli validi a sviluppare, fermo restando la titolarità dell'ente pubblico e la sua relativa fase di controllo dei servizi erogati una partnership per definire una nuova offerta di welfare che si deve necessariamente costruire tramite la sinergia tra diverse rappresentanze, diverse capacità e competenze differenti. Partendo dalla rimodulazione dell'offerta attuale tramite l'aggregazione di nuovi servizi territoriali legato ad un uso di risorse pubbliche private segnaliamo che non possiamo non rispondere alle esigenze dei minori, non possiamo non occuparci dei disagi sociali emergenti, non possiamo non trasmettere cultura di civiltà, non possiamo arretrare rispetto ai servizi ai settori sensibili. Non possiamo considerare l'erogazione di un servizio universale - quindi pubblico - senza una partecipazione individuale a seconda delle proprie disponibilità economiche (ad esempio non è detto che tutti i migranti siano indigenti) se attualmente il pubblico copre il 74% delle entrate tenendo fermo la somma investita occorre rimodularla ottimizzando le risorse verso nuovi servizi con un incremento in percentuale della partecipazione verso i soggetti più benestanti.

Ma non possiamo neanche considerare il Terzo Settore solo come un aggregato di volonterosi.

DOCUMENTI / 4 Generazioni: sulla Staffetta Generazionale i giovani operatori di Legacoop dicono sì

Disoccupazione giovanile al 40% e mancato ricambio nelle classi dirigenti sono due manifestazioni drammatiche degli effetti di decenni di politiche del lavoro catastrofiche: concentrazione delle risorse destinate al welfare sui lavoratori già in forza (e soprattutto su alcuni di loro) e spregio delle necessità di chi sarebbe arrivato dopo. Politiche che hanno prodotto i loro effetti distorsivi sia sul piano pensionistico, sia su quello delle opportunità di primo ingresso nel mondo del lavoro: politiche "insostenibili". I giovani di Generazioni composto da manager, soci, dipendenti o collaboratori under 40 di cooperative di Legacoop, è intervenuto sulla proposta della "staffetta generazionale".

L'adeguamento dell'età pensionistica e il passaggio al sistema contributivo erano misure necessarie già 20 anni fa. Se si fossero attuate allora per creare condizioni di equità, senza il timore di mettere in discussione privilegi, oggi non ci troveremmo in questa situazione. Aumentare l'età per la pensione in un momento in cui i posti di lavoro calano non può che produrre – vi stiamo assistendo in questi mesi – effetti devastanti sui tassi di occupazione di chi avrebbe il diritto di entrare nel mercato del lavoro. Era piuttosto prevedibile. A questo aggiungiamo che nelle aziende e nelle istituzioni, prassi tutta italiana, molti pensionati (e per pensionati si intende "che percepiscono un reddito da pensione") continuano a lavorare con contratti di collaborazione, spesso in posizioni di responsabilità.

È un problema di equa distribuzione delle risorse. La situazione non è la stessa per tutti:

- Il lavoro oggi c'è per chi ha avuto la fortuna di entrare in azienda o, ancora meglio, in un ente pubblico, nel momento giusto.
- Ci sono adeguamenti contrattuali, premi e incentivi previsti dalla contrattazione collettiva, che assegnano un valore altissimo alla durata di permanenza su quello stesso posto di lavoro. Come se le competenze acquisite studiando, o la velocità nell'applicarle nei processi aziendali, tipiche di un giovane, non valessero nulla.
- Le pensioni oggi vengono erogate perché le stanno pagando gli attuali lavoratori. Tra 20 anni, nel momento in cui ad andare in pensione saranno le generazioni che hanno iniziato a lavorare quando il sistema contributivo era già entrato pienamente in vigore, l'INPS non sarà in grado di fare altrettanto. La congiuntura economica negativa e la precarizzazione del mercato del lavoro hanno fatto sì che le carriere dei lavoratori siano spesso caratterizzate da periodi di mancato versamento nelle casse previdenziali; per non parlare dell'elevato tasso di disoccupazione, a fronte del quale anche le casse dell'Inps si riducono.

Da una decina d'anni il mondo del lavoro è diviso: tra chi sarà – per sua sfortuna – sempre a credito (di lavoro, di risorse, di welfare), e tra chi invece continuerà ad avere un debito nei confronti delle generazioni meno fortunate: questo debito resterà difficilmente saldabile senza interventi esterni.

Il network dei giovani operatori si chiama "Generazioni", al plurale, perché persegue l'alleanza fra le generazioni, che presuppone uno scambio di saperi, di conoscenze e, anche, di risorse. Per fare la nostra parte, abbiamo studiato e prodotto analisi e proposte:

- Nel 2008, nel nostro primo documento politico, abbiamo avanzato una proposta di redistribuzione delle risorse previdenziali attraverso una maggiore tassazione delle pensioni erogate sulla base del calcolo retributivo.
- Da sempre siamo impegnati perché nelle aziende si attuino percorsi di ricambio e si limiti la contrattualizzazione di lavoratori già in pensione. E non solo per rivendicare il diritto dei giovani a un lavoro. Il ricambio è indispensabile affinché le aziende siano competitive, producano innovazione, sappiano adattarsi alle condizioni del mercato.
- Oggi sosteniamo la Staffetta Generazionale come pratica che consente la redistribuzione del lavoro tra la generazione a credito e quella a debito, sapendo che si tratta di una pratica costosa e che da sola non avrà effetti dirompenti, ma può rappresentare un primo segnale concreto.

Il dibattito attorno a queste proposte è bloccato. Non si eleva oltre i termini del "non si può fare", per motivi tecnici, statistici, sociologici. Non ci sono proposte alternative credibili, perché non abbiamo un sistema di politiche attive del lavoro degno dei paesi scandinavi così come richiesto dallo *Youth Guarantee*, unica proposta finora emersa per favorire l'entrata al lavoro dei giovani. Nei prossimi giorni la Regione Emilia-Romagna dovrebbe approvare il bando per l'avvio della Staffetta Generazionale. Le risorse sono limitate e non ci sono garanzie dell'adesione da parte dei lavoratori senior. Però è un'opportunità. Proviamo per una volta a impegnarci affinché funzioni, e a trovare nel contempo altri modi per mettere i debitori nelle condizioni di poter onorare i propri debiti. Siamo certi che saranno felici di poterlo fare, almeno per quanto riguarda i operatori.